

Paola PROFUMO¹

STUDIO E CONSERVAZIONE DI SPECIE ENDEMICHE ED ESOTICHE NEI GIARDINI HANBURY

RIASSUNTO: I Giardini Botanici Hanbury sono un giardino mediterraneo di acclimatazione dove vengono condotte ricerche e studi per la conservazione *ex situ* di specie endemiche ed esotiche rare. Le relazioni con partners europei permette di aggiornare continuamente le tecniche usate. Quale giardino in territorio turistico presenta molte difficoltà di gestione per l'elevato numero di visitatori, non sempre interessati alla conoscenza del mondo botanico. Per questa ragione risulta difficile l'elaborazione di una didattica appropriata. Sono qui evidenziate le attività in corso, studiate per la soluzione del problema.

SUMMARY: The Hanbury Botanical Gardens are an acclimatisation Mediterranean area where research and studies are carried out for the *ex situ* conservation of rare endemic and exotic species. The network of European co-operators ensures continual updating of techniques employed. As a garden placed in a tourist area, it gives rise to some organisation difficulties because of a large number of visitors who are not always interested in the finer aspects of botany. This is why it turns out to be difficult to draw up an appropriate didactic framework. Here follows a list of steps at present being taken in order to find a solution to the problem.

PAROLE CHIAVE: Conservazione, Orti Botanici, Giardini Botanici Hanbury, didattica.

KEY WORDS: Conservation, Botanical Gardens, Hanbury Botanical Gardens.

I Giardini Botanici Hanbury sono tipicamente mediterranei e ospitano molte entità dell'area mediterranea ma, essendo sorti quale giardini di acclimatazione, sono luogo di particolare interesse scientifico per le tante piante tropicali che in un microclima unico hanno trovato ottime condizioni per la loro sopravvivenza "*ex situ*".

Una pianta che pare acclimatata nella sua morfologia esterna può avere in realtà un metabolismo diverso da quello che la stessa specie possiede nel luogo d'origine. In questo senso sono orientate le ricerche svolte presso i Giardini Botanici Hanbury, che intendono valutare non solo gli adattamenti morfologici ma anche la risposta fisiologica della pianta a condizioni climatiche differenti da quelle naturali. In

¹ Istituto ed Orto Botanico Hanbury - Università di Genova

particolare la biologia della pianta è oggetto di studio nel caso di essenze farmaceutiche dalle molte finalità di interesse sociale.

Per lo sviluppo continuo della ricerca scientifica, sono di vitale importanza gli scambi di conoscenze con l'estero. Esse non devono essere relative solo all'orticoltura ma anche alla fitochimica, alla microscopia, alla coltura *in vitro* e così via.

Da anni nei Giardini Botanici Hanbury arrivano e sostano specialisti nei vari rami, che sinora sono giunti dalla Gran Bretagna, dall'Australia, dalla Francia, dalla Svizzera e da località italiane. La Royal Horticultural Society e la Botanic Gardens Conservation sono particolarmente attive in questo senso e guardano a La Mortola con molto interesse anche per conservare entità rare o per conoscerne il comportamento *ex situ*.

Per la prima volta negli ultimi cinque anni si è ripresa la consuetudine propria degli Hanbury, e un nostro giardiniere sta lavorando a Wisley, dove frequenta un corso di orticoltura ed apprende quanto è possibile anche sui più delicati trattamenti di specie rare che da noi vegetano all'aria aperta. E' quindi continuamente incrementata ed aggiornata la conoscenza tecnico-scientifica a vari livelli.

Oltre al continuo approfondimento delle conoscenze relative alle piante, i Giardini Botanici Hanbury devono da tempo affrontare un problema che, nel futuro, sarà essenziale per tutti gli Orti Botanici.

Il desiderio di arricchire la cultura botanica di un numero sempre più alto di persone e quindi di accogliere una quantità sempre maggiore di visitatori determina, inevitabilmente, un aumento delle difficoltà di gestione della Struttura. I Giardini Botanici Hanbury possono essere considerati un ottimo "banco di sperimentazione" in questo campo: sorgono in una fascia costiera che vive sul turismo e tale posizione, unita ad una risonanza internazionale legata ancora alla cultura inglese da cui derivano, rende i Giardini Hanbury non solo polo scientifico, ma anche meta turistica. I visitatori vanno via via aumentando: ora si aggirano sui cinquantamila all'anno, con dei massimi primaverili legati alle feste pasquali e alle visite di gruppi scolastici ed altri, più elevati, in corrispondenza delle ferie estive, specialmente d'agosto. Se si pensa che l'estate è la stagione in cui più forte è la siccità e minore il numero di giardinieri, si può immaginare quanto sia difficile soddisfare le esigenze e del giardino e di chi in esso vuole trovare il bello.

Così, mentre vediamo con gioia che la nostra funzione didattica si estende anche a visitatori che cercano un godimento estetico piuttosto che un'acquisizione scientifica, constatiamo che si ha un maggiore deterioramento del giardino proprio a causa della notevole frequenza di pubblico.

Certamente, il fattore turistico incide in modo positivo sul Giardino, perché significa informazione a livello nazionale ed internazionale, con un conseguente aumento di attenzione da parte di Istituzioni anche straniere. Ne consegue un arricchimento vitale sia di cognizioni scientifiche sia di piante, mentre il Giardino perfeziona il proprio ruolo nella conservazione di specie rare. Nello stesso tempo il pubblico viene educato al rispetto della natura, alla necessità della sua conservazione, al gusto del bello. La visita nel giardino fornisce al visitatore i dati scientifici riportati sulle etichette che contraddistinguono ogni esemplare, mentre rende noti la morfologia esterna ed il comportamento della pianta in ogni stagione dell'anno.

Molte riflessioni nascono sul servizio che si vuole rendere al pubblico, perché si capisce spesso che la piccola guida con la segnalazione di percorsi e delle entità più rilevanti può essere insufficiente. Ma le alternative sono di difficile soluzione in quanto, essendo vario il grado culturale delle persone con cui si viene a contatto, non esiste un solo livello di conoscenza da soddisfare. Non pensiamo che il problema possa essere risolto con un'adeguata cartellonistica: se questa fosse davvero esauriente, verrebbe appesantita l'atmosfera un po' magica di un Giardino che vuole dare la sensazione di libertà a chi lo attraversa. Un'alternativa starebbe nella stampa di opuscoli differenziati a seconda del visitatore, che può essere un turista, uno studente di scuole elementari o medie oppure universitario, un naturalista in senso lato, un botanico. La spesa sarebbe enorme e nessun Orto Botanico potrebbe, forse, sostenerla.

Nei Giardini Botanici Hanbury esiste una Cooperativa che si occupa degli ingressi e delle visite guidate in varie lingue: le competenze botaniche sono però limitate, e adatte a gruppi di scolaresche molto giovani o di turisti non preparati in campo scientifico. Se non ci fosse, nel nostro caso, la lontananza dalla sede universitaria genovese, si potrebbero forse trovare dei laureati in Scienze Naturali o Biologiche con maggiori competenze: essi dovrebbero, prima di tutto, studiare a fondo il giardino in tutti i suoi aspetti, non escluso quello storico.

Per ora si resta in attesa del Congresso mondiale organizzato dalla BGCI che, nel 1996, tratterà a New York il tema della didattica negli Orti Botanici: si spera che dalle varie esperienze sorgano nuove linee conduttrici in questo campo.

Nei Giardini Botanici Hanbury sono interessanti, intanto, le quattro visite annuali delle scolaresche delle elementari e medie inferiori, che seguono ogni evento fondamentale nella storia di una pianta, dall'inverno all'autunno. Molto numerose le visite di scuole secondarie e di corsi universitari italiani, nonché quelle di ricercatori che vengono dall'estero e naturalmente, non conoscono la lingua italiana se non in rari casi.

Va ricordato qui che il lato turistico richiede sia una notevole fonte di finanziamento che non riguarda la gestione scientifica universitaria, sia molti sforzi atti a migliorare la segnaletica già esistente con brevi pannelli illustrativi, ed a studiare percorsi per non vedenti, videocassette e circuiti televisivi per il pubblico. Comporta un grande lavoro di mantenimento e di sorveglianza per i danni riportati da viali, vialetti, aiole, piante e per la frequenza di furti, relativamente facili. L'aumento dei visitatori, quindi, tende a minacciare la conservazione e si ha il rischio della sparizione di individui piccoli.

Il miglioramento stesso del Giardino, determinando un maggiore afflusso di pubblico, aumenta il rischio dei danni detti sopra e di altri non prevedibili, come incendi più o meno estesi, distruzione di impianti di irrigazione ed altro, con elevate esigenze di personale non solo per l'attività orticulturale ma anche per il rapporto con i visitatori.

D'altra parte, la bellezza del Complesso fa di esso una sede speciale per seminari, incontri internazionali ad alto livello e congressi relativi ai più diversi temi culturali. Nello stesso tempo educa gli stessi partecipanti alla bellezza ed alla conoscenza.

Turismo e scienza possono così aiutarsi a vicenda, nell'ottica di una collaborazione che favorisca, tra l'altro, il rispetto verso ogni pianta e la conseguente conservazione del patrimonio vegetale.

Consegnato gennaio 1996

INDIRIZZO DELL'AUTORE: Istituto ed Orto Botanico Hanbury
Università di Genova
Corso Dogali, 1/C
16136 Genova - ITALY